

# PCI: «Crescono inefficienze e clientelismo»

(Dalla prima pagina) rea degli interessati al trasferimento e che non si smembrano le comunità. Ma se si devono trasferire solo i vecchi e i bambini (e solo quelli nei centri particolarmente colpiti) perché non si dice dove devono andare e per quanto tempo? Tre esempi positivi, da questo punto di vista, ci sono. Da Sant'Andrea di Conza decine di persone sono andate a Venosa; da Calabritto sono andati a Castellibate; da Caposele ad Ascea, sulle coste cilentane. «Se vi sono certezze», dice Bassolino, «i comunisti faranno la loro parte per convincere anziani e bambini. Altrimenti ci opporremo a trasferimenti indiscriminati. Io stesso ho incontrato, del resto, decine di sfollati, a cui non era stato detto nulla di preciso».

Ma la casistica delle inadempienze è lunghissima. Le proposte concrete dei comunisti, che sono state regolarmente disattese, non si contano. «Abbiamo indicato da otto giorni», dice il segretario del Pci, «decine di villette abusive sul litorale di Eboli. Il pretore ne ha già ordinato l'abbattimento, il commissario avrebbe potuto requisirle, ma non l'ha fatto». Ed Eboli è a poche decine di chilometri dai comuni rasi al suolo. Invece per il trasferimento si è parlato di Chieti, di Campobasso, di posti del tutto sconosciuti a chi doveva raggiungerli. E così — mentre si discute il «sospetto di massa» verso qualunque misura governativa — c'è nel fatti, un solo, grande esodo, che sta frantumando le comunità, sottraendo — anche — forze vitali per la ricostruzione.

«C'è bisogno — rimarca Bassolino — di rappresentanti autorevoli, da parte delle altre forze politiche, nel comitato politico-operativo. Non ci può essere una guida di notabili. Facciano gli altri come abbiamo fatto noi con Geremica. Indichino un nome solo. E poi si costituiscono i comitati provinciali e centri di zona». «I risultati concreti — aggiunge Geremica — non si possono certo ottenere lanciando nevrotici messaggi, attraverso le con-

ferenze stampa quotidiane». Del resto «o ci sono davvero garanzie di efficienza, oppure non potrà trasferirsi a lungo l'attuale situazione e i comunisti non faranno da copertura all'inefficienza altrui».

Insomma muoversi, fare presto. I casi clamorosi di ritardo, infatti, non mancano. Ci sono — a Napoli — 1.000 roulotte bloccate da giorni, che non raggiungono i comuni dove devono andare. Ci sono — invece — ad Avellino 182 roulotte che sono scomparse, mentre la giunta comunale ha richiesto 15 alloggi, per assegnarne parte a notabili del posto. A Paganò la camorra ha tenuto un «summit» poche ore dopo il terremoto per decidere come «intervenire» in tutto il Salernitano. Un mafioso si è addirittura trasformato in imprenditore edile ed ora chiede commesse pubbliche per la ricostruzione. Ma non c'è solo la camorra. C'è — anche — la lotta dei comunisti, del sindaco, dei cittadini che — in sintonia col moto di

solidarietà che c'è stato in tutta Italia — si battono per dare un colpo al sistema di potere. C'è — a giudizio dei comunisti — un pericolo grave per la stessa Repubblica. La vita dei cittadini e dei comunisti che — in situazioni come quelle dell'agro nocerino — lottano contro le sopraffazioni è in pericolo. Ma il commissario straordinario non interviene. Così dunque lo confermano, con rammarico, anche Geremica e Donise — stanno andando le cose. Lo scatto del dopoterremoto nella Dc nel governo non c'è stato. «Anzi», conclude Bassolino — il comportamento alla Camera del presidente del Consiglio, del ministro degli Interni e di quello della Difesa è stato semplicemente scandaloso. La Dc ha deciso, poi, di arroccarsi, di difendere tutto e tutti». C'è da meravigliarsi tanto — dunque — se per il «popolo dei terremotati» le cose continuano ad andare come sono andate nelle prime, maledette 48 ore?

# Da Napoli un drammatico allarme

(Dalla prima pagina) zione. E devono girare per i quartieri «scortati» dai vigili urbani: la gente li segue passo passo e li lascia solo quando terminano la perizia. «Credetemi, in queste condizioni non si può reggere a lungo», sbotta l'ingegnere capo del Comune.

Da lunedì il servizio sarà organizzato diversamente. Lo ha annunciato ieri il provveditore alle opere pubbliche, Martuscelli. In caso di dichiarata inagibilità ci sarà un'ulteriore verifica, e se anche questa dovesse confermare la stessa cosa si ricorrerà, in

ultima istanza, ad un'equipe di «strutturisti» della facoltà di Ingegneria. Tutto questo per evitare errori e per omologare al massimo le perizie. Il piano — di per sé corretto — rischia però di saltare se le forze disponibili restano quelle attuali. Non solo: un altro rischio è di prolungare ancora di più i tempi dei controlli, con la conseguenza che migliaia e migliaia di famiglie continueranno a vivere nella incertezza per settimane e forse per mesi. Da drammatica, la situazione diventerebbe esplosiva, incontrollabile.

«C'è tensione», è vero, ma la città è lontana da quel clima generalizzato di violenza e sopraffazione che qualche «inviato» ha già iniziato a tralleggiare. La gente protesta, sollecita in tutti i modi la squadra di periti («Presto verrà Natale e vogliamo trascorrerlo nelle nostre case, non nelle fredde aule delle scuole», hanno scritto in un comunicato gli sfrattati di S. Maria Vetriera); ma per il momento ancora distingue tra chi sul serio si sta dando da fare e chi invece annega nelle parole e nell'inefficienza.

«Non si può più aspettare», dice il sindaco, «è un attimo di tregua. L'aver coinvolto fino in fondo questi

# Nessun accordo nella Democrazia cristiana

(Dalla prima pagina) la necessità di fare emergere «con chiarezza i segni di una svolta»:

1) la presa di posizione comunista — si afferma — «non esclude ma anzi accentua la esigenza di una nuova solidarietà di fondo nel paese». La Dc deve rispondere alla sfida del Pci in una «competizione nella quale ci riconosciamo lealmente e reciprocamente nella pienezza del rispettivo ruolo democratico per superare un sistema di democrazia cosiddetta imperfetta». Le eccezioni nel campo delle Giunte locali dovrebbero essere il segno del superamento

delle «contrapposizioni pregiudiziali» (e questo è senza alcun dubbio il punto più discusso, più controverso, all'interno della Dc);

2) quanto alla questione morale, Galloni respinge — così dice — l'idea di un «processo al regime». Ma chiede interventi immediati, nelle situazioni più acute, «giungendo se necessario fino a richiedere le dimissioni» (caso Bisaglia). La sinistra dc indica poi una serie di modifiche del meccanismo interni;

3) infine pieno appoggio al governo Forlani.

Tra Fanfani e Donat Cattin da una parte e la sinistra dc dall'altra, come è possibile arrivare a una composizione che abbia senso politico? Tutto è problematico: la conclusione del Cn democristiano è difficile prevederla, anche se si dà per scontato che si andrà a un «congelamento» delle cariche, il che avrebbe come risultato un «aristocrazia di fatto». Ma chi è il dibattito sarà aspro. E settori della destra del partito vi si presenteranno con appelli a far quadrato per respingere ogni ipotesi che renda incisiva la risposta alla questione morale: per Donat Cattin, il problema della pulizia e della trasparenza nella cosa pubblica non è un'esigenza che deriva dalla realtà, ma è il frutto di

«una campagna di stampa che centri di affari politici, in contatto con il Pci, hanno scatenato contro i democristiani». Per un esponente della sinistra, Silvestri, invece, la questione delle dimissioni di Bisaglia dovrebbe essere posta in modo aperto: «Un Mida democristiano sarebbe la cosa migliore». Qualcuno, come l'on. Frandini, fa balenare l'ipotesi delle dimissioni di Piccoli, se essa dovesse essere «utile» alla ricerca dell'unità.

Un severo giudizio sulla Dc è contenuto in un'intervista del liberale Bozzi all'Europeo. Alla domanda: che cosa pensa della proposta del Pci?



**CANNOLI COLUSSI**  
tanto gusto, tanta energia  
da mettere in tasca.

# Liberare l'impresa pubblica dai vincoli dc

(Dalla prima pagina) zioni anomali del potere politico che lo soffocano costruendo questo progetto in compagnia di Bisaglia e di questa Dc?

Non è una domanda posta per rilanciare vecchi integralismi, per dire: senza il Pci non si fa nulla di buono. E' una domanda che nasce dai fatti, anche dai tragici fatti di questi giorni e dagli sforzi costanti, dagli impegni enormi richiesti da un progetto di risanamento e trasformazione delle aziende a partecipazione statale.

E' con questo animo che il Pci discute. Un momento importante di questo confronto verrà stamane con l'intervento dello stesso ministro De Michelis. E' un Pci che propone un'alternativa democratica e di governo, non rinchiudendosi nella demagogia. «Non abbiamo cominciato a parlare francese», sottolinea Borghini rispondendo a chi accusa i comunisti di un settarismo (che in qualche modo richiamerebbe la rottura tra le sinistre presenti in Francia. Anzi, il senso di tutta la relazione è dato dalla definizione di uno sforzo di governo unitario delle forze progressiste di sinistra, con proposte specifiche, imperniate sulla «autonomia» delle imprese, sia su una ipotesi di

programmazione, a cominciare dalla fabbrica, dai piani di impresa indicati dalla CGIL, come momento di confronto dialettico tra sindacati, operai, dirigenti, assemblee elettive.

E' già ora, in questa sede, alla Fiera del mare, il «facia a faccia» prende corpo. Così quando parla Armani, vice presidente dell'Iri (ma preferisce prendere la parola come economista e come repubblicano) per esprimere apprezzamenti sulla relazione ma anche critiche. Accusa i ritardi di tutte le forze politiche (salvo il PRD), insiste sul fatto che alla base di tutto c'è la necessità di aumentare la produttività, esalta il ruolo degli enti di gestione (cerniera tra imprese e politica), rifiuta l'ipotesi di un «super-ente» (non lo dice, ma, come ha di recente rilevato Bruno Trentin, è proprio De Michelis che vorrebbe riassumere in se stesso il super-ente). Un'accusa ripresa, in una dichiarazione, anche da Lorenzo Necci, responsabile del settore per il Pci e che esprime un giudizio «complessivamente molto positivo» nei confronti delle proposte di Borghini.

«Proposte che tendono ad una «riforma» delle aziende pubbliche. E non basta rievoca-

re, con toni cortesi ma patetici, come ha fatto il dc Ferrar Aggradi, le antiche origini delle Partecipazioni statali, senza riflettere sui fatti e sui misfatti poi sopravvenuti, per proporre solo una specie di «alleanza degli efficientisti», in difesa del sistema così com'è.

Vi sono aspetti centrali e concreti da risolvere, come quelli delle autonomie delle imprese: lo stesso on. Vizzini, della direzione del PSDI, spezza una lancia a favore della «responsabilizzazione» dei managers. Sono prerogative sulle quali si sofferma proprio, prendendo la parola nome dei dirigenti delle aziende pubbliche, l'ing. Capocaccia.

Ma è questo che vuole il ministro De Michelis? O il suo disegno non è forse alternativo a un progetto fatto di controlli e di autonomie? Sergio Garavini esprime una polemica dura e argomentata nei confronti del «libro bianco ministeriale». Sono importanti, dice il segretario della CGIL, le misure imponenti previste, i 12 mila miliardi. Ma De Michelis sfugge alla questione di fondo del riassetto, non vuole togliere i «laccolli» che soffocano l'autonomia, le possibilità di programmazione delle aziende. E

manca, «il respiro riformatore», il fine. De Michelis, infatti, punta tutto sull'esigenza di risanamento dell'esistente, ma oggi più che mai, c'è una «finalità» sulla quale bisogna cifare tutti i conti: il Mezzogiorno, una «Pusta politica» a cui non si può sfuggire, soprattutto dopo lo sconcerto dell'Irpinia e della Basilicata.

Ed è ancora su De Michelis che si appuntano in serata gli strali di Eugenio Peggio, che parla di «contraddizioni e comportamenti paradossali o addirittura schizofrenici dei vari responsabili della politica economica e dello stesso ministro delle Partecipazioni statali». Peggio rivendica un ruolo preciso del Parlamento: De Michelis, malgrado il suo attivismo, ha fatto ben poco per consentire al Parlamento di occuparsi dei problemi delle Partecipazioni statali, nel momento in cui si deve decidere la politica per il 1981. Anzi, ha consegnato il suo «libro bianco» prima ai giornalisti che ai parlamentari. E c'è un punto di fondo da risolvere, secondo Peggio: quello relativo ai controlli democratici sul sistema delle Partecipazioni statali e su questo il ministro tace, finendo con l'assumere solo toni «velitari».

# Il Portogallo va alle urne sotto choc

(Dalla prima pagina) cato al paese: in caso di vittoria di Eanes si sarebbe uimesso creando un conflitto pieno di minacce tra governo e presidente della Repubblica. Era un'arma elettorale ferace per stroncare la possibilità di successo del presidente-candidato Eanes.

La morte di Sa Carneiro pone dunque un certo numero di problemi per l'Alleanza democratica e a livello nazionale. L'AD passa provvisoriamente sotto la direzione del democristiano Freitas da Amaral, dunque viene attirata sempre più a destra col rischio di tensioni e di lacerazioni interne tra le sue componenti. Questo è un primo punto. L'altro punto è che Sa Carneiro e Eanes rappresentavano i due poli di stabilità del paese: il polo conservatore e restauratore con-

— mi diceva con acutezza una funzionaria del ministero dell'informazione — motissimi gente voterà per un fantasma, non per un uomo».

Questi fattori emotivi possono addirittura aggravarsi e diventare sconvolgenti se non viene dissipato rapidamente e nettamente ogni dubbio sulle cause della sciagura operaia. In effetti, se il partito socialdemocratico ha già escluso ogni possibilità di sabotaggio parlando di «fatale e tragico incidente», Freitas da Amaral ha insistito invece sulla necessità di una rigorosa inchiesta condotta dal ministro della giustizia: il che, da un punto di vista giuridico è del tutto legittimo ma insinua e dà il tempo di svilupparsi nei sentimenti e nelle passioni di certi strati popolari; il sospetto della mano assassina e di sini-

«praticamente in mezzo alle ultime case di una periferia non estesa) i due motori dell'aereo hanno «perso dei colpi subito dopo il decollo e il Cessna non è più riuscito a prendere quota schiantandosi sul tetto di una casa fortunatamente non abitata.

Come tutti i partiti, come il presidente della Repubblica, il PCP ha espresso cordoglio ed emozione per la tragica scomparsa dell'avversario politico chiedendo in pari tempo il rispetto della scadenza elettorale e le dimissioni del governo. Le esequie dovrebbero aver luogo martedì, al termine di tre giorni di lutto nazionale. Per la cronaca, infine, sembra che non vi siano dubbi sul carattere occidentale della sciagura aerea. Secondo alcuni testimoni che si trovavano nei pressi dell'aeroporto (che è Lisbona

Stretto  
ALVARO REICHERL  
Consigliere  
GIANNINO PETRUCCELLI  
Direttore responsabile  
ANTONIO DALLA  
Via del Lavoro, 19  
00186 Roma, Via del Lavoro, 19  
Tel. 06/478111-478112-478113-478114-478115  
06/478116-478117-478118-478119

**VENDITA PROMOZIONALE dal 4/12 al 13/12**

**Su tutti gli stivali con il "Folletto Bata" SCONTO 10%**

**Cerca il folletto in uno dei 120 negozi Bata in Italia**

L. 36.000  
sconto 10% L. 3.600  
L. 32.400

L. 43.000  
sconto 10% L. 4.300  
L. 38.700

**...e ancora tanti, tanti stivali a partire da L. 25.000**

**Bata**  
è anche nella tua città.